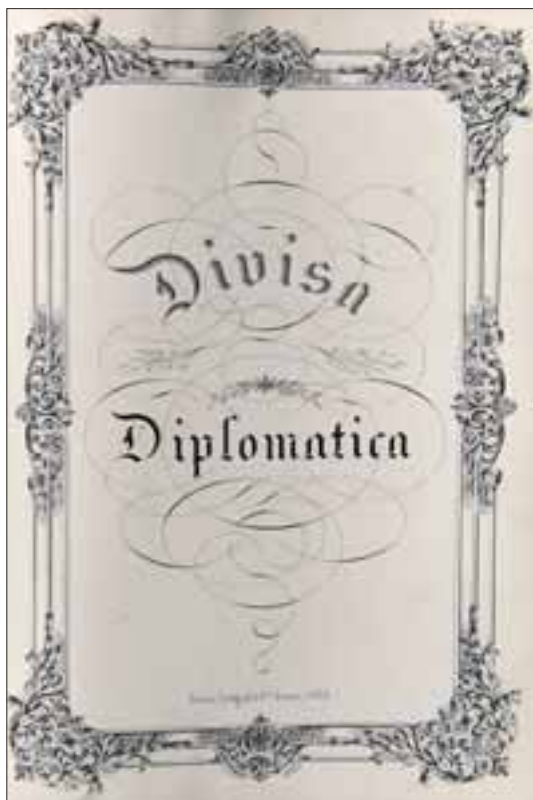




*Carlo Emanuele III, divenuto Re di Sardegna nel 1730. Ritratto di ignoto, 1750 circa, Ambasciata d'Italia a Londra, The Ballroom. Cfr. "The Italian Embassy in London", a cura dell'ambasciatore Boris Biancheri, Uniongrafica, Padova, 1988; "L'Ambasciata d'Italia a Londra", a cura dell'ambasciatore Luigi Amaduzzi, Colombo, Roma, 2003.*



Nel novembre del 1857, il sovrano sabaudo Vittorio Emanuele II decretò l'introduzione di una serie di modifiche nell'abito degli agenti diplomatici che ben sottolinea le nuove tendenze. Presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri abbiamo rinvenuto, a seguito di una assai laboriosa ricerca personale, un esemplare rilegato del Decreto con unita una serie di tavole acquarellate delle singole uniformi dei vari gradi gerarchici della carriera diplomatica di cui presentiamo per la prima volta, per gentile concessione del Dicastero, una campionatura al lettore di questo volume. Esse sono particolarmente pregevoli perché realizzate (come si evince dalle firme autografe) dal celebre artista Bartolomeo Giuliano (Susa 1825-Milano 1909), pittore piemontese d'origine, ma milanese d'adozione, che studiò all'Accademia Albertina, allievo di Carlo Arienti e di Carlo Felice Biserna. Dal 1846 espose alle mostre della Promotrice torinese dipinti di soggetto storico-letterario quale gli *"Esuli italiani che piangono la Patria perduta"* del 1851. Egli fu anche insegnante presso la citata Accademia, come assistente di Ernesto Gamba (1855 - 1860) in seno alla cattedra di disegno. Di poco successiva fu la nomina ad insegnante di disegno dell'Accademia militare. La decisione di designare Giuliano quale autore delle tavole sottolineò il desiderio sabaudo di porre in particolare luce il prestigio e l'alto valore delle funzioni riservate alla carriera diplomatica. (1)

## UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE ITALO-DANESI

**L**e origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni tra alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello Stato





Il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, olio su tela di Luigi da Rios datato 1869, Appartamento presidenziale, secondo piano, Palazzo di Avenue Legrand, Saloncino. Il Bénézit ci ricorda che il pittore Luigi da Rios – che espose anche alla Royal Academy di Londra – si fece un nome come ritrattista e frescante, dopo di che si consacrò preminentemente alla pittura di genere, ispirandosi a soggetti veneziani, trattati con finissimo spirito d'osservazione e pregevole attenzione per gli usi e i costumi locali. Tra i suoi dipinti dedicati ai grandi personaggi di Casa Savoia, si possono qui ricordare un ulteriore ritratto del re Vittorio Emanuele II con sfondo fiorentino (ospitato presso la Venice International University nell'Isola di San Servolo), nonché quello dedicato ad Umberto I (Prefettura di Venezia).



*Divisa Diplomatica*, Allegato sesto: in «Annuario Diplomatico del Regno d'Italia», Roma, 1° Maggio 1909.



*Tipo d'uniforme*, in op. cit.

accreditario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento e la consegna delle lettere credenziali al Capo dello Stato il capo missione potrà esercitare le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, *“le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditario; b) proteggere nello Stato accreditario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditario”*. Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dello Stato inviante. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del proprio Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.

In quest'ultima sfera il nostro Paese è particolarmente avvantaggiato, grazie alle splendide sedi diplomatiche di cui si dispone all'estero.

L'Italia possiede un patrimonio demaniale di immenso valore architettonico ed artistico, ove comunemente vengono ospitati le nostre rappresentanze diplomatiche,





Benôit Le Coffre, Frederik 4., c. 1702. Foto Hans Petersen. Museum of National History, Frederiksborg Castle.



Uniformi diplomatiche.



Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario in grande tenuta.



Abito veneziano di Carveale di Frederik IV (1709-1710). Kongernes Samling, Rosenborg.

le sedi consolari e commerciali e gli istituti italiani di cultura (2).

La gran parte delle splendide sedi diplomatiche nei vari paesi di accreditamento si trova in edifici storici od in palazzi di grande prestigio edificati nei secoli scorsi per l'uso di grandi dinastie nobiliari ed in seguito ristrutturati e concessi ai governi stranieri per ospitarvi le rispettive rappresentanze diplomatico-consolari. Soltanto nella prima metà dell'Ottocento in tanti paesi prevalse l'idea di costruire edifici di grandi dimensioni ed in aree di prestigio per destinarli all'uso ed alle esigenze delle ambasciate straniere, soprattutto dopo il primo conflitto mondiale, allorquando molti governi ritennero prioritaria l'esigenza di rafforzare la loro presenza all'estero con sedi diplomatiche di grande valore architettonico ed artistico e di affermare la propria potenza ed un maggiore ruolo nei rapporti internazionali.

In tale contesto rientra la nostra rappresentanza diplomatica nella capitale danese, Il Palazzo sulla Fredericiagade, ubicato in uno dei più eleganti quartieri di Copenaghen. L'Ambasciata d'Italia è parte integrante del patrimonio architettonico ed artistico danese e della storia del Paese.

Per più di 250 anni la Danimarca è stata attratta dal fascino dell'Italia e lo stesso Re di Danimarca e Norvegia, Frederik IV fece diversi viaggi a Vicenza, Venezia, Bologna, Pisa, Lucca e Firenze.

Nel 1692 il principe di Danimarca Frederik soggiornò a Firenze, ospite del Granduca Cosimo III.

Durante il soggiorno in Toscana fu invitato ad una cerimonia galante a Lucca ove conobbe una bella e giovane nobildonna Maria Maddalena Trenta. Il principe, all'epoca giovane molto sensibile al fascino femminile riuscì a far innamorare Maria Maddalena. Il principe luterano, la nobildonna cattolica. Frederik promise la conversione al cattolicesimo e la giovane ruppe il fidanzamento con Filippo Ercolani di Bologna, gentiluomo di camera del granduca di Toscana Cosimo III de' Medici.

Il principe tornò in Danimarca ed inviò un ritratto miniato contornato di diamanti a Maria Maddalena,





Il Giardino di Palazzo Phanner.



Dipinto rappresentante l'uscita dei notabili in festa dal Palazzo.



Il dipinto dell'artista Domenico Lombardi donato al re Frederik IV.



Il giardino di Boboli.

mentre la giovane lucchese ricambiò con una croce per far comprendere al principe che si era fatta suora.

Molti anni dopo, alla fine del 1708, Frederik IV, già proclamato Re di Danimarca e Norvegia intraprese un Grand Tour in Italia.

Dopo una sosta a Pisa per i festeggiamenti pisani, il Re di Danimarca poté ripartire per Lucca per rivedere la città ed i luoghi che anni prima lo videro un giovane principe alla ricerca di avventure galanti. Giunto a Lucca fu ospitato nuovamente in casa Mansi a San Pellegrino, al Palazzo Pfanner.

La Repubblica lucchese questa volta volle onorare l'alto e gradito ospite con un quadro dipinto dall'artista Domenico Lombardi che si trova ancora in basso alla scala interna del Palazzo. L'accoglienza fu calorosa con notabili che uscivano in festa dal palazzo ed i cittadini che festeggiavano l'arrivo del Sovrano danese. Frederik IV chiese notizie della giovane Maddalena, che aveva conosciuto anni prima allorquando era ancora principe, ma con gentile garbo gli fu detto che la giovane aveva preso il velo delle suore e si trovava in un convento di clausura fiorentino. Il Re chiese allora di poterla incontrare direttamente nel convento di clausura.

Dopo le autorizzazioni concesse dal Vescovo di quella diocesi e dal granduca di Firenze, che aveva fatto pressioni sul Vescovo per concedere una dispensa particolare, il Re poté incontrare Maddalena con le modalità richieste.

La visita a Firenze del monarca di Danimarca nel marzo del 1709 ha suscitato, anche recentemente, curiosità ed interesse per il suo risvolto romantico, per i numerosi incontri del sovrano, al monastero di Santa Maria Maddalena dei Pazzi delle Carmelitane, con Maria Maddalena Trenta.

Il Re di Danimarca sostò a Firenze per più di un mese, a Palazzo Salviati, appositamente arredato con "i più preziosi addobbi" della Guardaroba medicea. Arrivato in città, andò subito a visitare il granduca Cosimo III e la principessa Violante: il Re e le sue carrozze entrarono nel palazzo per il giardino di Boboli, trovandovi S.A.R.





Giusto Sustermans, Ritratto del Granduca Cosimo III de' Medici. Galleria Palatina, Firenze.



Firenze, Porta San Gallo.



Lapide su Porta San Gallo in ricordo del passaggio a Firenze nel marzo 1709 del Re Frederik IV di Danimarca.



Targa a ricordo del passaggio del re Frederik IV a Vicenza:

FRIDERICO IV DANIE ET NORVEGGIE GOT-  
TORÛ VANDALLORÛ ET C. REGI POTENTISSI-  
MO QUI HAS EDES INEUNTE VERE ANNI  
M.D.CC.IX MAGNUS HOSPES IMPLEVIT  
URBEM CIVESQUE  
MAIESTATE EXORNAVIT CLEMENTIÂ  
DEVINXIT  
P.P.M.  
IO.BAPTÂ CO: DE VELO EIUSDÊ CONSIL.VI  
AC IN ITALIA COM.VI

alla portiera della carrozza per riceverlo, conducendolo nel suo appartamento reale.

Tutto il diario di questa visita del Re di Danimarca è stato commentato, soprattutto per quelle parti che si riferiscono alle molte visite che il Re dedicò a Palazzo Pitti e alle cronache che narrano che Frederik si soffermò in privato nella cella della bella Maddalena mentre in tutti i monasteri della Toscana le suore pregavano perché là Trenta convertisse al cattolicesimo il Re protestante. Prima di lasciare Firenze il Re danese effettuò altre visite al convento di clausura per incontrare Maddalena prima di fare rientro in Danimarca. La suora, in uno di questi incontri, chiese al Re Frederik IV istanza di grazia per Filippo Bentivoglio, condannato a morte, ed esule a Venezia. Il sovrano Intercedette presso Papa Clemente XI ottenendo per Bentivoglio il ritorno in Patria.

La visita del Re Frederik IV viene ricordata ed è ancora oggi visibile in una targa posta sopra la porta medioevale di San Gallo che ne ricorda lo storico evento.

Dal dicembre 1708 fino agli inizi di marzo 1709 fu ospitato a Vicenza dal conte Gio. Battista di Velo, suo consigliere ed Ambasciatore a Vienna, nel palazzo in Contra' Campagnon e dal conte Ottaviano Valle nel Palazzo Valle in Contra' Busa San Michele.

Il doge di Venezia organizzò grandi festeggiamenti in onore del Monarca danese durante la sua visita alla Serenissima raffigurati nel noto dipinto di Luca Carlevarijs "Regata sul Canal Grande in onore di Frederik IV di Danimarca".

La visita del Re di Danimarca e Norvegia Frederik IV in Toscana è stata ricostruita in una Mostra "Tesori reali di Danimarca. 1709", allestita presso il Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, Firenze, il 17 maggio 1994.

L'inaugurazione dell'esposizione è stata effettuata dalla Regina Margrethe II di Danimarca e di S.A.R. il Principe Henrik e dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e dalla Signorina Marianna Scalfaro, accolti al Palazzo Pitti dal Sindaco di Firenze, Dott. Giorgio Morales, dal Sovrintendente ai Beni





Luca Carlevaris, *Regata nel Canal Grande di Venezia in onore di Frederik IV di Danimarca*, 1709. Foto Hans Petersen. Museum of National History, Frederiksborg Castle.







Ritratto di Frederik VII, circa 1850. Kongernes Samling, Rosenborg.



Il Direttore del Museo degli Argenti, dott.ssa Kristen Aschengreen Piacenti.

Ambientali e Architettonici di Firenze e Pistoia, Dott. Domenico Valentino, dalla Direttrice del Museo degli Argenti, Dott.ssa Cristina Piacenti, dall'ambasciatore del Regno di Danimarca in Italia, S.E. William Thune Andersen e dal Direttore delle Collezioni Reali Danesi, (Rosenborg), Dott. Mogens Bencard.

Prima dell'inaugurazione il Presidente della Repubblica e la Signorina Scalfaro hanno offerto, in onore dei Reali danesi, al Palazzo Medici Riccardi, Residenza del Prefetto di Firenze, Vittorio Stelo, una colazione estesa anche alle rispettive delegazioni presenti all'evento.

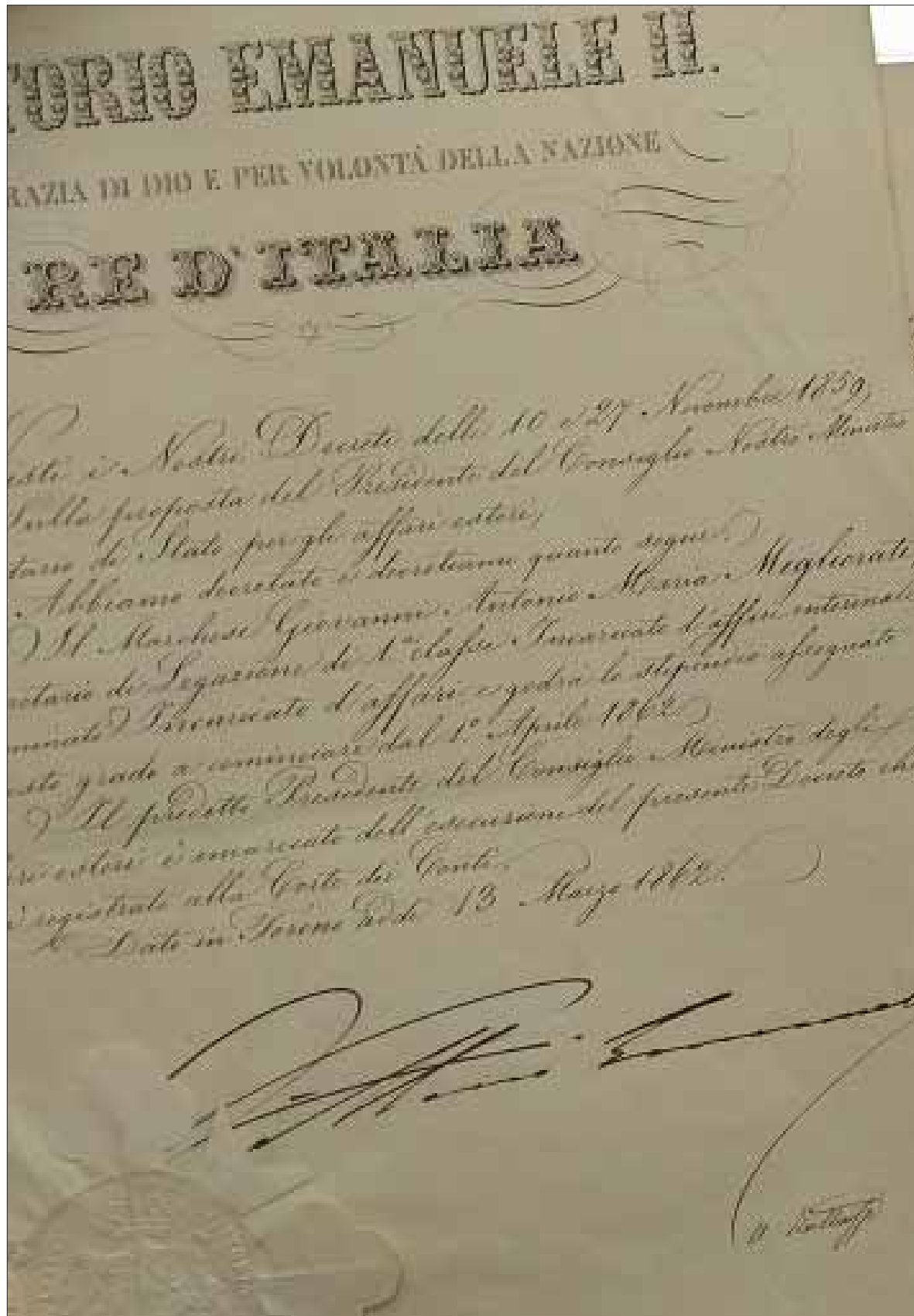
L'esposizione aperta fino all'11 settembre del 1994 è stata veramente straordinaria: molte delle cento opere esposte, come il manto da consacrazione di Christian V in velluto di seta rossa, con applicazioni di corone reali ricamate in filo d'oro, fanno parte delle collezioni reali del Castello di Rosenborg e non hanno mai lasciato la Danimarca. È stata una mostra sontuosa dove quei giorni lontani, gli ultimi carichi del fasto mediceo, sono stati ricordati con ritratti dei reali di Danimarca, con abiti e completi da camera, con mobili, tra cui il tavolo prestigioso disegnato da Giovan Battista Foggini, regalo del Granduca insieme a posate d'oro e d'argento, coppie di vasi montati, dipinti, disegni ed incisioni dell'epoca.

Il Grand Tour del monarca danese con la mostra dei Tesori danesi, in cui sono state ricostruite attraverso i documenti le festività in onore del monarca, sono stati curati dalla Dott.ssa Cristina Aschengreen Piacenti che ha dedicato tutte le sue energie alla valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico di Palazzo Pitti, facendone rivivere il fasto principesco del passato, grazie alla sua incomparabile esperienza e ruolo nella storia museale fiorentina e italiana.

La storia di Frederik e Maria Maddalena è stata riproposta in forma di romanzo all'inizio del 900 dallo scrittore danese Borgen Janssen con "La fanciulla di Lucca" (Jomfruen fra Lucca) 1904.

Nel 1861, al momento della nascita del Regno d'Italia, vari Paesi europei riconobbero subito il nuovo stato,





Documentazione della nomi-  
 na di Giovanni Antonio  
 Migliorati ad Incaricato  
 d'Affari a.i. presso la Corte  
 danese. Carteggio dell'Archivio  
 storico del Ministero degli Affari  
 Esteri e della Cooperazione Internazio-  
 nale.

profonde affliction que j'annonce à  
 que je vous en ferois devers les papiers  
 de la Princesse Louise - Arrivé  
 au Prince de Prusse de suite après  
 avoir à Hambourg par le D'Anson  
 négociation les papiers d'ambassade que  
 vous m'avez remis de la part de  
 que vous m'avez à elle remis que  
 je ferois l'accommodement d'un  
 que m'avez de l'ambassade de Prusse  
 en vous en ferois de l'ambassade de  
 de la haute uterme avec laquelle je

Leve,  
 de M. de Manteuffel

Le très dévoué  
 Robert

1792 - 1794

Monsieur Mon Père. La  
 Majesté a bien voulu m'adresser en date de  
 pour une commission que Elle a assigné pour  
 les négociations le titre de Procureur de  
 par le Marquis de Manteuffel, dont Elle a bien  
 chargée dans ce but d'une mission extraordinaire  
 près de vous dont il s'agit d'être agréable et  
 agréable à son Excellence une bienveillance  
 je m'empresse d'exprimer à Votre Majesté  
 être sensible à cette marque de sa bonté  
 la plaisir que j'éprouve à recommander le  
 d'adopter. L'usage de l'épée à  
 que vous avez pour la gloire et la prospérité  
 digne, mais que pour le bonheur des peuples  
 d'ailleurs les ont occupés, par charge m'avez  
 contenu des Conférences à Chamberlain le  
 Goltz de Manteuffel, Grand Comte  
 Comte de Danneberg, et d'être de la part de  
 même Comte, de se rendre en mission  
 auprès d'elle pour être l'interprète de  
 je ne doute pas que mon Émancipation  
 monstre degré de cette honorable mission, et  
 répondre parfaitement aux instructions que  
 de ceci est pour prouver pour objet de  
 assurances de la haute uterme et de l'usage  
 d'ambassade avec laquelle je suis

Château de Manteuffel  
 le 1<sup>er</sup> Septembre 1794  
 Monsieur Mon  
 de Votre Majesté





Il Segretario di Stato Carsten Grønbech Jensen.



L' Ambasciatore d'Italia in Danimarca, Luigi Ferrari.



Il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Copenaghen Raffaello Barbieri.



Mostra



Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2011. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano incontra il Principe di Danimarca Joachim Holger Waldemar Christian, Conte di Monpezat in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.





Roma, 30 ottobre 1958. I Reali di Danimarca ripresi a Piazza San Pietro in Vaticano.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Istituto Luce di Roma.

instaurando normali relazioni diplomatiche, con l'invio di rappresentanti diplomatici nelle rispettive capitali. Fra di essi il Regno di Danimarca dove il Re Vittorio Emanuele II nominò come suo rappresentante diplomatico presso la Corte danese il ministro residente con L.C. Rodrigo Doria di Prela che giunse a Copenaghen nel dicembre del 1863, in sostituzione dell'incaricato d'affari Migliorati. Le relazioni diplomatiche tra i due paesi erano del resto state instaurate sin dal Regno di Sardegna con l'incaricato d'affari interinali con L.C. Giovanni Antonio Migliorati nel dicembre del 1859.

Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Regno di Danimarca ha formato oggetto di una interessante documentazione storica che ripercorre le varie tappe dell'evolversi delle trattative che hanno caratterizzato il rapporto fra il popolo danese e quello italiano anche prima del 1861.

Il pregevole carteggio intercorso in quegli anni fra i due Paesi è stato valorizzato con una esposizione, tenutasi nel Regno di Danimarca, dal 4 novembre al 4 dicembre 2021, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen, in occasione dei 160 anni delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Danimarca (1861-2021).

La Mostra a cura dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha esposto principalmente documenti dell'Archivio Storico Diplomatico e della Biblioteca della Farnesina, attraverso i quali si descrivono gli eventi degli anni immediatamente successivi, fino al 1866, un'epoca densa di avvenimenti cruciali per la storia dei due Paesi, come la guerra dei Ducati e, nel contesto del successivo conflitto austro-prussiano, la terza guerra di indipendenza italiana. La selezione dei documenti prescelti per la mostra in Danimarca ha inteso dar conto anche degli aspetti culturali, anche nel periodo antecedente all'Unità d'Italia, che hanno inciso profondamente nel ricostruire la nascita di un solido legame di amicizia e collaborazione che lega le due nazione da oltre un secolo.



Copenaghen, 19-21 ottobre 1993. Visita di Stato del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in Danimarca. Pranzo di Gala, da sinistra: il Consigliere diplomatico del Capo dello Stato, Ambasciatore Luigi Amaduzzi con il Consigliere per gli Affari Interni, Prefetto Vittorio Iannelli.



Roma, 26 ottobre 2017. La Sindaca di Roma Virginia Raggi ha accolto la Regina di Danimarca Margrethe II nell'area archeologica del Foro di Cesare dove, a seguito della convenzione fra l'Accademia di Danimarca e la Sovrintendenza Capitolina, verrà effettuato un nuovo scavo archeologico.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Danimarca continuarono sempre a livello di inviati straordinari e ministri plenipotenziari fino al 1955, allorquando vennero elevate al rango di Ambasciatore con l'invio del primo ambasciatore Italiano, Bernardo Mosca, che assunse le sue nuove funzioni il 14 settembre 1955. Tutti i Capimissione italiani che si sono passati il testimone dal secondo dopoguerra ad oggi e sui quali tralasciamo ovviamente di intrattenerci nominativamente, – in quanto facenti parte della Storia più recente –, hanno contribuito a far sì che il Palazzo di Fredericiagade sia crescentemente la sede ove transitano, per i loro contatti personali e confidenziali, i massimi esponenti della vita politica e istituzionale nonché imprenditoriale italiana.

Nelle relazioni politiche una rilevanza del tutto particolare rivestono le visite di Stato che costituiscono il punto più alto nei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Esse richiedono un protocollo più elaborato e solenne rispetto alle più frequenti visite “*ufficiali*” o “*di lavoro*”.

Quando i Monarchi ed i Presidenti della Repubblica effettuano visite di Stato all'estero o ne ricevono nel proprio Paese, sono generalmente accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri e da altri membri del Governo che fanno parte della delegazione ufficiale, con scambio di doni e decorazioni. Il protocollo, sia a livello di Capi di Stato che di delegazione a seguito, ha pronunciate caratteristiche di formalità in occasione delle cerimonie di arrivo e partenza, nei pranzi di gala, negli incontri politici bilaterali, nelle attività di promozione economico-commerciale e scientifica ed in occasione di visite ad istituzioni sociali e culturali, tutte programmate allo scopo di intensificare e rafforzare le relazioni e promuovere gli interessi bilaterali a tutti i livelli, grazie ai contatti diretti tra la dirigenza politico-istituzionale dei due Paesi interessati.

Durante il centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia, ricordiamo la partecipazione del Principe di Danimarca Joachim Holger Waldemar





Copenaghen, 19-21 ottobre 1993. S.M. la Regina Margrethe II accoglie il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro giunto in visita di Stato nel Regno di Danimarca.





Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Dott. Pietro Salini e il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Ugo Zampetti.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con l'Ambasciatore Luigi Ferrari.





Copenaghen, 8 ottobre 2019. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso della visita al Centro di controllo della Metropolitana di Copenaghen.

Christian, Conte di Monpezat, alle celebrazioni indette dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che hanno avuto luogo a Roma il 2 giugno 2011, in occasione della Festa Nazionale.

In tutte le visite di stato, ufficiali e di lavoro e in tutti gli incontri a livello bilaterale ed internazionale l'Ambasciata svolge un ruolo essenziale e di primaria importanza per tutta una serie di tematiche particolarmente sensibili ai fini del successo e del corretto svolgimento degli impegni programmati.

Dalla preparazione della documentazione politica, economica, culturale, emigratoria e scientifica – d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri – alla predisposizione degli incontri e colloqui, alla preparazione e finalizzazione degli eventi sociali e di rappresentanza (colazioni e pranzi) in seno all'Ambasciata, l'Ambasciatore assume una vitale ed insostituibile funzione.

Alla luce di quanto precede, la gelosa conservazione delle rappresentanze diplomatiche italiane va intesa come un investimento vincente al servizio delle generazioni future. Ciò è ancor più vero nell'odierno mondo globalizzato caratterizzato da tendenziali livellamenti ed uniformità: le Ambasciate storiche, quale appunto l'Ambasciata d'Italia a Copenaghen, vengono ad assumere un ruolo preziosissimo ai fini della salvaguardia di aspetti essenziali della nostra identità culturale e nazionale.

Oscar Wilde scriveva *“l'arte è ciò che rende immortale la vita di un popolo, giacché la bellezza è l'unica cosa che il tempo non può danneggiare”*: varie Ambasciate d'Italia sono per l'appunto una tribuna di immortalità.

*“Di solito i diplomatici che prestano servizio in una ambasciata e coloro che vi fanno visita sono assorbiti dal lavoro e dagli obiettivi quotidiani. Va peraltro aumentando, specie nelle nuove generazioni alla ricerca delle più lontane radici della storia nazionale, l'interesse a conoscere più da vicino le trascorse vicende della Sede. È forse questa la ragione per cui c'è sempre un maggiore interesse a conferire vitalità ad ogni singola Ambasciata quale parte del patrimonio culturale italiano.*



Il castello di Copenaghen in una immagine al tempo del Re Frederik IV nel 1720.



*Diventa peraltro normale, a nostro avviso, un supplemento di curiosità nei confronti di istituzioni (come le Ambasciate) che hanno contribuito alla crescita della Nazione. Una curiosità che viene quasi naturalmente a coniugarsi con il gusto per un affondo cognitivo sulle proprie origini volto ad acquisire una migliore conoscenza della propria identità.*

*Per tutte le tradizioni proprie alle singole diplomazie nazionali è crescente, con l'allontanarsi nel tempo delle rispettive date di fondazione, l'esigenza di prevenire il diffondersi di una sorta di anonimato psicologico e relativistico sulle proprie origini. Se è un bene, specie a livello infra-europeo, che tradizioni e caratteristiche di ciascuna scuola diplomatica si siano in parte stemperate e fuse con quelle altrui, resta comunque essenziale mantenere vivo il ricordo delle rispettive radici. Lasciarle cadere nell'oblio significherebbe rinunciare ad una eredità spirituale variegata e di notevole spessore culturale dalla quale poter continuare ad attingere utili spunti per le progettualità future”.*

Per festeggiare il Palazzo di Fredericiagade formuliamo un augurio: che le immagini del libro, facendoci assaporare le bellezze dei suoi vari saloni ed opere d'arte, ci inducano a rendere omaggio alle personalità che con passione e sensibile intelligenza hanno contribuito a dotare il Palazzo ed i suoi ambienti di un'aura di dignità *“nella quale l'amore dell'arte diventa arte d'amare la promozione e la difesa dei valori umanistici del nostro Paese”.*

Come ha sottolineato il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini nella sua presentazione al libro sulla *“Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede”*, *“da parte di molti dei nostri Capi Missione all'estero la valorizzazione, anche attraverso la pubblicazione di specifiche opere, dell'eccezionale patrimonio immobiliare e artistico di cui è dotata la rete diplomatica e consolare è un modo efficace per sottolineare una sorta di volontà collettiva del personale degli Esteri a mantenere, migliorare e utilizzare in maniera razionale ed efficiente gli edifici storici ed artisticamente significativi di cui dispongono. In tutto il mondo le Ambasciate d'Italia stanno divenendo un asset che sempre di più viene considerato a disposizione dei maggiori*





Veduta della Danimarca in una antica mappa. Immagine di repertorio.





*attori di sistema, delle grandi imprese, come pure delle banche e degli enti territoriali, e che viene inteso in maniera funzionale nell'ottica di un'azione coordinata e sinergica delle varie entità che svolgono oggi un ruolo importante in campo internazionale.*

*La specifica cura del patrimonio storico ed artistico di cui dispongono le nostre Rappresentanze è inoltre un modo per caratterizzare una presenza internazionale dell'Italia che non può non portare il segno profondo di una civiltà millenaria e di una eredità culturale ricca, variegata e profondamente diversificata su base regionale” (3).*



Ambasciatore in grande tenuta.

(1) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, “Oltre 150 anni di amicizia italo-belga”, Ed. Colombo, Roma, 2014.

(2) GAETANO CORTESE, “La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell’Unione Europea”, Giappichelli, Torino, 2011.

(3) A. ZANARDI LANDI BORROMEO - D. BORGHESE, L’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, “Palazzo Borromeo”, Moncalieri (Torino), 2008.